

La rinascita dell'antica basilica si avvale dei progetti sociali della Scuola Edile. Ne parlano il presidente Filippo Cella e monsignor Casella

# Dal carcere a Sant'Eufemia

## Anche un insolito muratore al lavoro

Il lavoro come preghiera, il lavoro come riscatto, come elevazione da tutto il male attraversato. E' la formidabile avventura di un ex carcerato in affidamento ai Servizi Sociali del Comune di Piacenza, che da settimane si sta dedicando alla facciata della basilica di Sant'Eufemia. Ripulisce cotto e pietra arenaria con la cura di un cesellatore, con la mano leggera che accarezza. Ne sono entusiasti i suoi "committenti", monsignor Pietro Casella e Filippo Cella, presidente dell'Ente Scuola Edile.

«Giuseppe Siciliano veniva da una brutta avventura. Sta lavorando molto bene - poche e precise le parole di monsignor Casella - è serio e a posto in tutto e per tutto, non si lamenta mai, ci tiene molto a questo lavoro».

E Cella, titolare di una storica impresa edile, quindi esperto del settore, oltre che presidente della Scuola di via Caorsana, si confessa sorpreso: «In questo campo non sono più abituato a trovare persone così disposte a mettersi in gioco, è già difficile trovare la competenza, però almeno l'impegno è necessario e non è facile. In questo caso parliamo di un uomo che ha commesso un errore non dei più gravi, uno "scivolone", dargli una seconda possibilità era doveroso».

Siciliano non può raccontare in prima persona questa intima esperienza, il Tribunale non gli consente esternazioni pubbliche né interviste, ma lo fa per lui monsignor Casella: «Giuseppe direbbe che questo è un inserimento nella vita vera e onesta».

**IL RESTAURO** Rinascita umana, ma anche rinascita materiale di un bene-gioiello della città, la basilica di Santa Eufemia. Oggi la facciata del tempio si presenta tutta impacchettata nei ponteggi rivestiti con un telone bianco candido. Il sagrato in sasso è già stato completamente ripristinato, ben presto tornerà visibile il fronte del tempio oggetto dell'intervento.

«Questo restauro conservativo è stato condiviso e autorizzato dalla Soprintendenza che viene quasi settimanalmente a controllare i lavori - ci informa Cella - gli interventi sul monumento, insieme alle opere realizzate nel Duomo, sono fra quelli che rivestono in provincia un principale rilievo dal punto di vista storico e architettonico, Sant'Eufemia è la basilica più antica di Piacenza e rappresenta una delle principali testimonianze di pregio e di cultura».

La facciata basilicale presentava dei distacchi che potevano rivelarsi pericolosi. Era necessario intervenire. L'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi, l'architetto Manuel Ferrari, coadiuvato dall'architetto Isabella Buschi, ha redatto il progetto, in collaborazione con la Scuola Edile e con l'architetto Cristina Bianchi.



La basilica "impacchettata" per i lavori in corso. Un particolare della cancellata. Monsignor Pietro Casella e Filippo Cella. Alcuni momenti dei lavori ai quali partecipano numerosi giovani fra cui, sotto, i ragazzi della scuola francese di Blois. (foto Del Papa)



Il restauro è opera della ditta specializzata Luca Pancera che ha lavorato anche al Tribunale. «Ci siamo ispirati proprio a quel percorso del Tribunale, a Palazzo Landi, là come Scuola Edile abbiamo fatto da collettore per diversi finanziatori, qui sono in campo la Banca di Piacenza e la Diocesi che ha reperito un importante finanziamento» racconta Cella. Complessivamente il costo si aggira sugli 80 mila euro. «La facciata in arenaria e cotto in alto presentava situazioni compromesse - viene spiegato - andava consolidata, nell'intervento si è deciso e proposto di riqualificarla, quando toglieremo i ponteggi avremo una facciata pulita, nuovamente resa integra e là dove vi erano lacune con la Soprintendenza si è con-

cordato di metterle a nuovo ma non di integrarle, sarà un restauro conservativo al cento per cento».

I lavori verranno completati a fine luglio e per la festa di Sant'Eufemia in settembre (data da fissare) saranno presentati alla città.

**IL LATO SOCIALE** È stato grazie alla qualità specifica della ditta Pancera che la Scuola Edile ha potuto inserire uno stage per Giuseppe Siciliano, dopo un corso (finanziato) di formazione presso la Scuola stessa. «Siciliano, affidato in prova ai Servizi Sociali, ha potuto usufruire di questo percorso per costruirsi u-



L'altare della chiesa, l'accesso è sempre possibile nonostante le opere in corso

### LA CURIOSITÀ

#### Giovani dalla Francia per dare una mano

Monsignor Pietro Casella è contento di come procedono i lavori in Sant'Eufemia. Il suo amore per questa basilica traspare in ogni parola detta. «Risale all'anno 800, l'ho studiata nei minimi particolari in questi 38 anni, da che "sconto" qui i miei peccati» è il suo commento venato di ironia. «Filippo Cella (presidente della Scuola Edile, ndr) è una brava persona e mi sta dando una mano forte, è stato già sistemato il sagrato con i sassi, c'era un punto critico al tetto, ma ogni momento salta fuori qualche lavoro». E se sul tetto si è intervenuti con delle ripassature puntuali in vista di un intervento più complessivo, per mantenere la basilica nella sua forma migliore il cantiere non dovrebbe finire mai, pure l'elegante cancello ammalorato, eroso dalla ruggine aspetta una mano santa.

La chiesa in questa stagione di rigenerazione ha ricevuto una visita internazionale. La Scuola Edile ha portato qui un gruppo di studenti del Centro edile di Blois nell'ambito di un progetto Erasmus. «In questo campo del restauro scientifico i cugini francesi sono più avanti di noi, bisogna ammetterlo - spiega Cella - a 17 o 18 anni i ragazzi vengono formati già per competenze avanzate, un gruppo che si specializza in opere pubbliche ha lavorato alla Conca e Risalita pesci, qui in Sant'Eufemia abbiamo ospitato un altro gruppo come Scuola Edile che ha seguito i lavori e quest'ultimi hanno poi avuto grande visibilità in Francia. Sant'Eufemia è stata richiamata come intervento modello». Si è realizzato anche un momento seminariale molto interessante con una lezione tenuta in basilica ai ragazzi da parte di Antonella Gigli, direttrice dei Musei Farnesiani, insieme a un'altra lezione in Duomo e ai Musei stessi.

**IL GIOIELLO** Sant'Eufemia sta tornando al meritato splendore, dei restauri più in dettaglio si potrà parlare una volta scoperta la facciata. Nel passeggiare lungo l'atrio oggi schermato dai ponteggi (ma la chiesa interna è perfettamente accessibile) monsignor Casella ci indica un piccolo ingresso a fianco del portale: «Vede questa porticina, nel pronao c'era uno spazio dedicato dove i catecumeni si preparavano ad essere inseriti in chiesa». La porticina consentiva un accesso privilegiato al battistero, poi uscivano nell'atrio e solo allora potevano accedere in chiesa dall'ingresso principale. Una purificazione necessaria per poter procedere dentro la basilica.

Il nucleo primitivo di Sant'Eufemia risale all'800, ma solo dopo il 1100, per volontà del Vescovo Aldo, il tempio trova la sua definitiva sistemazione con la attuale struttura della chiesa e annesso monastero. Dopo il 1100 - recitano i testi storici - viene aggiunto il portico che appoggia su pilastri imponenti da bellissimi capitelli romanici. I principali interventi di modifica dell'assetto originario risalgono a XVIII secolo quando viene introdotta la cancellata in stile barocco, nei muri perimetrali trovano posto varie cappelle e il campanile viene abbattuto, per motivi di statica sarà ricostruito solo nell'Ottocento. L'interno è a tre navate, il cotto predomina, notevole un brano musivo del XII secolo raffigurante San Giorgio.

na professionalità e iniziare una strada di riabilitazione e ricollocazione nel mondo del lavoro». Per la Scuola Edile l'esperienza specifica è nuova ma non isolata da un contesto di attenzione comunitaria che si rivolge espressamente al carcere e ai profughi.

La storia di Siciliano proseguirà in altri cantieri («Pancera lo ritiene un ottimo operatore per qualità, attitudine e manualità»). Questi inserimenti, il ritrovare un senso esistenziale, sono oltretutto l'unica possibile terapia contro le recidive. L'antidoto più efficace al commettere nuovamente dei reati.

«La Scuola Edile è dentro al carcere con percorsi finanziati, abbiamo lavorato su una pavimentazione utilizzando e formando persone detenute» conferma il presidente. E l'inclusione sociale per i corsisti (dai 12 ai 15 corsi per una trentina e quarantina di persone alla volta) viene testata con il coinvolgimento di extracomunitari, profughi e inoccupati. Belle esperienze proprio con i profughi si sono avute nel Comune di Pontedellio e di Piacenza, un altro piccolo recupero verrà fatto nella zona alluvionata di Roncaglia. Anche ai cittadini arriva il segnale di uno scambio alla pari, di una reciprocità premiante, fuori dallo sterile assistenzialismo.

Patrizia Soffientini  
patrizia.soffientini@liberta.it

### Cantieri della speranza

«Come ente puntiamo all'inclusione, vengono coinvolti anche profughi»